SERATE MUSICALI

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Lombardia

PATROCINIO Comune di Milano

Venerdì 4 dicembre 2026 - ore 20.45

Sala Puccini del Conservatorio

«La Poesia del Pianoforte»



Pianista FREDDY KEMPF

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 - 1827)

Sonata per pianoforte n. 3 in do maggiore op. 2 n. 3

1. *Allegro con brio*
2. *Adagio (mi maggiore)*
3. *Scherzo. Allegro (la minore)*
4. *Allegro assai*

Sonata per pianoforte n. 4 in mi bemolle maggiore op. 7

1. *Allegro molto e con brio*
2. *Largo, con gran espressione (do maggiore)*
3. *Allegro*
4. *Rondò. Poco allegretto e grazioso*

Sonata per pianoforte n. 5 in do minore op. 10 n. 1

1. *Allegro molto e con brio*
2. *Adagio molto*
3. *Prestissimo*

Sonata per pianoforte n. 20 in sol maggiore op. 49 n. 2

1. *Allegro ma non troppo*
2. *Tempo di Minuetto*

Sonata in do minore op.13 "Patetica"

1. *Grave*
2. *Allegro di molto e con brio*
3. *Adagio cantabile*
4. *Rondò. Allegro*

SI RACCOMANDA DI IMPOSTARE I TELEFONI CELLULARI IN MODALITÀ SILENZIOSA
Si ricorda che è vietato registrare senza l'autorizzazione dell'Artista e dell'Organizzazione

FREDDY KEMPF

Nato a Londra nel 1977, ha debuttato a otto anni con la Royal Philharmonic Orchestra, con cui ha tuttora uno stretto legame e con cui ha suonato e diretto il ciclo completo dei Concerti per pianoforte di Beethoven nei più importanti teatri del Regno Unito.
Kempf ha acquisito fama nazionale nel 1992, vincendo il Concorso della BBC come Giovane Musicista dell'Anno. É stato però il suo *Terzo Premio al Concorso Ciaikovski* di Mosca nel 1998 a lanciarlo rapidamente anche a livello internazionale. Il fatto che non gli fosse stato assegnato il Primo Premio infatti suscitò le proteste del pubblico ed ebbe ampio spazio sulla stampa russa, che lo proclamò *"Eroe del Concorso"*. Da allora la sua carriera è andata crescendo fino ai suoi recenti successi con la Royal Philharmonic Orchestra come solista e direttore, con la Filarmonica di San Pietroburgo e l'Orchestra Sinfonica della Corea. La scorsa stagione ha più volte suonato e diretto anche in una tournée con la Kyusyu Symphony Orchestra in Giappone e in un'altra con l'Orchestra Sinfonia della Nuova Zelanda. É poi tornato a suonare con la City of Birmingham Symphony Orchestra, con la Royal Philharmonic, con la Filarmonica di Dresda e con la Royal Northern Sinfonia.
Ha collaborato con Sir Andrew Davis, Kurt Sanderling, Daniele Gatti, Matthias Bämert, Charles Dutoit, Vassili Petrenko, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Gunther Herbig, Ivor Bolton, Wolfgang Sawallisch, Vladimir Ashkenazy, Jiri Belohlavek, Neeme Jaarvi, Daniel Krivine, Thomas Dausgaard e Mikhail Jurowski.
È apparso in recital nelle più importanti Sale del mondo.
Incide in esclusiva per la BIS Records. La sua incisione più recente è dedicata a Schumann.
Nel 2010 ha partecipato alla registrazione del nuovo lavoro di Tolga Kashif *"Genesis Symphony"* con la London Symphony Orchestra e ha inciso i *Concerti per pianoforte n.2 e n.3 di Prokofiev* con la Bergen Philharmonic Orchestra e Andrew Litton. Questo CD è stato tra i finalisti del "Gramophone Concerto Award". Questa collaborazione è proseguita con una registrazione di *Opere per pianoforte e orchestra di Gershwin* nel 2012. La sua incisione per pianoforte solo - del 2011 - dedicata a *Rachmaninov, Bach/ Busoni, Ravel e Stravinsky*, ha ricevuto entusiastici riconoscimenti dalla critica.
Scoperto per l'Italia da Serate Musicali, ne è ospite in ogni stagione dal 1998.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata n. 3 in do maggiore op. 2 n. 3

Composta nel 1795; pubblicata nel 1796. Dedicata a Franz Joseph Haydn.
È la più ampia e virtuosistica del primo trittico beethoveniano, concepita con un respiro quasi orchestrale che sfida i limiti del fortepiano dell'epoca.
Il primo movimento, *Allegro con brio*, si apre con un caratteristico tema basato su un inciso di terze, sviluppandosi in un'architettura sfolgorante che preannuncia il grande stile sinfonico e mette in luce un pianismo brillante e muscolare.
Segue l'*Adagio* in mi maggiore, una pagina di profonda introspezione dove Beethoven esplora sonorità inedite attraverso silenzi carichi di tensione e improvvisi scarti armonici.
Lo *Scherzo* introduce un elemento di gioco contrappuntistico, mentre l'*Allegro assai* conclusivo è un Rondò travolgente che impegna l'esecutore in scale rapide e arpeggi, chiudendo l'opera con una gioiosa e monumentale brillantezza.

Sonata n. 4 in mi bemolle maggiore op. 7

Composta nel 1796-97; pubblicata nel 1797. Dedicata alla contessa Babette von Keglevics.
Nell'ottobre 1797, l'editore Artaria dava alle stampe la *Sonata in mi bemolle maggiore op. 7*, da poco terminata.
Isolata fra i due grandi cicli dell'opera 2 e dell'opera 10, questa Sonata mira ad un potenziamento delle precedenti esperienze, e si riallaccia in particolare, per il carattere, alla seconda Sonata del primo ciclo.
L'iniziale *Allegro molto e con brio*, in particolare, amplia ancora di più le prospettive della costruzione, con una accumulazione di idee principali (gli accordi discendenti e la successione di terzine per il primo tema, una sorta di Corale per il secondo) e secondarie, che è un tratto peculiare degli anni giovanili del maestro, e che appare qui poco meno che pletorica. Di vaste dimensioni sono soprattutto le sezioni di esposizione e riesposizione del materiale, in confronto alle quali è quasi esiguo lo spazio dello sviluppo.
Il *Largo, con gran espressione* (in do maggiore) è una pagina solenne, con due sezioni esterne che procedono in modo assorto e frammentario; queste incorniciano una sezione centrale (in la bemolle) che sfrutta la stessa tecnica (accordi appoggiati sorretti dal basso staccato) dell'op. 2 n. 2.

Lo scorrevole *Allegro* che segue è interessante soprattutto per la sezione centrale, un succedersi di rapidi arpeggi spezzati che mirano alla macchia timbrica.
Il *Rondò finale, Poco allegretto e grazioso*, è fra i più riusciti del suo genere, per il carattere del *refrain* (lunga melodia discendente su pedale ribattuto di dominante) e il calibrato impianto, che vede un solo *couplet*, il secondo, nettamente contrastante. C'è già, in questo *Rondò*, quella perfetta costruzione che attribuisce a ogni riapparizione del *refrain* una sorta di valore aggiunto, che non è dato solo dalle variazioni ornamentali, ma dalle differenti strumentazioni del tema, protagonista di una sorta di "viaggio" espressivo ed emotivo; è questa la tecnica che porterà, attraverso gli esiti più disparati, fino al *Rondò* della *Sonata op. 90*.

Sonata n. 5 in do minore op. 10 n. 1

Composta tra il 1795 e il 1797; pubblicata nel 1798. Dedicata alla contessa Anna Margarete von Browne.
Questa Sonata segna l'ingresso di Beethoven nel mondo drammatico della tonalità di do minore, la stessa che caratterizzerà la "Patetica" e la Quinta Sinfonia.
Si tratta di un'opera tesa, nervosa e priva di ogni decorazione superflua. L'*Allegro molto e con brio* è costruito su temi spezzati e contrasti dinamici violenti, specchio di un temperamento irrequieto e di una ribellione contro la grazia del classicismo settecentesco.
Al centro, l'*Adagio molto* offre una tregua meditativa di straordinaria nobiltà melodica, ricca di ornamentazioni che sembrano sospese nel tempo. Il finale, *Prestissimo*, è una pagina di estrema concentrazione: un turbine di energia compressa che si conclude in modo quasi brusco, lasciando l'ascoltatore in uno stato di sospensione drammatica.

Sonata per pianoforte n. 20 in sol maggiore, op. 49 n. 2

Seconda della coppia di «Sonate facili», questa composizione fu in realtà scritta nel 1796, precedendo cronologicamente l'op. 49 n. 1.
A dispetto della numerazione ufficiale, l'opera si colloca dunque tra le Sonate op. 2 e l'op. 7, ma vide la luce solo nel gennaio 1805 presso il Bureau des Arts et d'Industrie.
La pubblicazione fu curata dal fratello del compositore, Carl – all'epoca intraprendente e talvolta invadente agente delle sue opere – che già anni prima aveva tentato, senza successo, di proporla ad alcuni editori tedeschi.

A differenza delle analoghe pagine mozartiane (come la celebre K 545), considerate piccole e preziose rarità, queste sonate beethoveniane dichiarano apertamente la propria natura "docile", concepita con evidenti intenti didattici che ne influenzano l'ossatura e il disegno compositivo. La struttura in due soli movimenti rappresenta un esplicito omaggio allo stile galante e a maestri come Ph. E. Bach (il cosiddetto «Bach milanese»). L'orditura dell'Allegro iniziale segue un'ortodossa forma-sonata: dopo un primo tema elegante e di grande semplicità, il secondo regala un'illusione di soavità mozartiana — con analogie evidenti alla Sonata K 448 — sebbene lo sviluppo appaia volutamente esiguo, conducendo rapidamente verso la conclusione.
Decisamente più seducente è il *Tempo di Minuetto*, brano vivacemente sereno che il critico Carli Ballola ha accostato per popolarità alla Marcia alla turca di Mozart o al Minuetto di Boccherini. Lo spirito che lo anima, più vicino a un Ländler che a un minuetto formale, gli conferisce un tono «gemütlich» (accogliente) e ricco di fascino popolare. L'ascoltatore vi riconoscerà con sorpresa uno dei motivi più amati della letteratura classica, già apparso nel Trio op. 11 e, soprattutto, nel celebre Settimino op. 20.
Di particolare impatto è la sezione del Trio, con le sue lucenti sonorità di tromba e il suggestivo effetto finale che ricorda il suono di un carillon.

Sonata n. 8 in do minore, op. 13 "Patetica"

Composta nel 1798-99; pubblicata nel 1799. Dedicata al principe Karl von Lichnowsky.
Composta negli anni 1798 e '99, quando Beethoven cominciava a temere per il suo udito, la *Sonata in do minore op. 13 «Patetica»*, fra le composizioni pianistiche del cosiddetto primo periodo beethoveniano, è a un tempo il più fulgido esempio del focoso temperamento del giovane compositore di Bonn e la più ricca di ambizioni sinfoniche. Temperamento e ambizioni che inducono Beethoven a forzare i limiti naturali della tastiera e a piegarne la materia sonora alle più urgenti necessità espressive.
L'indicazione dinamica prescritta per l'attacco a piene mani dell'accordo con cui si apre il *Grave* introduttivo (*fp*, ovvero un forte che tosto si rapprende in un piano), apparentemente ineseguibile sulla tastiera (eccezion fatta per l'ottimo Edwin Fischer), è in questo senso persino emblematica, oltre a suggerire mirabilmente l'idea di un freno, di una repressione gravante su uno slancio che vorrebbe erompere.
L'inciso iniziale, tre volte ripetuto, su cui si basa tutta l'introduzione, col suo ritmo doppiamente puntato e la configurazione a ventaglio, contemporaneamente ascendente (mano destra) e discendente (mano

sinistra), sembra faticosamente anelare la chiara luce del giorno attraverso torturate appoggiature cromatiche e i più violenti contrasti dinamici, per gettarsi alla fine nella corsa senza freni dell'*Allegro di molto e con brio*, dove l'atmosfera tesa e carica di minacciosi presagi dell'introduzione si scarica con possente veemenza. Un tremolo quasi da timpano alla mano sinistra sostiene il primo tema dell'Esposizione, che si inerpica per tre ottave sui gradi di una scala minore alterata, per quindi ricadere con una serie discendente di accordi contro il movimento ascendente del basso. Al carattere vigoroso del primo tema si contrappone la cantabilità del secondo, che suona in mi bemolle minore come una amplificazione melodica del *Grave* introduttivo. Una serie di tre codette porta quindi a conclusione la sezione espositiva, dapprima in do minore per il ritornello, quindi in sol minore per collegarsi allo Sviluppo, dove la prima frase dell'introduzione torna a far sentire la sua voce, aprendo uno squarcio di pensosa gravità nella mossa vivacità dell'*Allegro*. Luogo dell'instabilità in cui tutto viene rimesso in gioco ricevendone una spinta in avanti, lo Sviluppo combina il primo tema con la cantabilità implorante della seconda frase dell'introduzione. La Ripresa si svolge quindi regolarmente, arrestandosi su un *fortissimo* accordo di settima diminuita. Le prime quattro battute del *Grave* introduttivo irrompono allora per l'ultima volta sulla scena, se possibile con un carattere ancor più drammatico, l'inciso risultando privo dell'accordo iniziale. Con un estremo anelito di lotta, il primo tema chiude infine l'*Allegro* con un gesto energicamente perentorio.
L'*Adagio cantabile* succede quindi all'Allegro come le prime luci dell'aurora a un temporale notturno, dispiegando una intensa melodia dal carattere squisitamente vocale i cui puntuali ritorni opportunamente variati (l'*Adagio* è in forma di rondò) riescono ogni volta rassicuranti.
Il terzo movimento è un *Rondò* dal rigido contrappunto a due voci che, grazioso nelle proporzioni settecentesche e nell'incanto della melodia, smorza tuttavia la bellicosità dell'*Allegro* iniziale, risultando perciò inferiore all'altezza spirituale e alla qualità inventiva delle altre parti della Sonata.

SERATE MUSICALI

Stagione 2026 Ottobre / Dicembre

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

OTTOBRE

5 Lunedì ore 20.45

LA POESIA DEL PIANOFORTE
Pianista **ROBERTO CAPPELLO**
Musiche di Schubert, Chopin

12 Lunedì ore 20.45

IL SETTECENTO NAPOLETANO E DINTORNI
ORCHESTRA SCARLATTI YOUNG
Cl. e Dir. **GAETANO RUSSO**
S. ROSSELLA COSTA, DOROTHY MANZO
Musiche di Scarlatti, Durante, Pergolesi, Traetta, Paisiello, Cimarosa, Donizetti, Tosti

19 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI
Pianista **JAEDEN IZIK-DZURKO**
1° Premio e Medaglia d'Oro Dame Fanny Waterman al Leeds International Piano Competition 2024
Musiche di Medtner, Schubert, Chopin

26 Lunedì ore 20.45

IL SETTECENTO NAPOLETANO E DINTORNI
OPERA SYMPHONY ORCHESTRA
Direttore **GIANFRANCO MESSINA**
Pianoforte **SANDRO IVO BARTOLI**
Musiche di Jommelli, Paisiello, Scarlatti, Leo, Piccinni, Porpora, Vinci

NOVEMBRE

9 Lunedì ore 20.45

LA NOBILTÀ DELLA MUSICA DA CAMERA
QUARTETTO DI VENEZIA
Violino I **ANDREA VIO**
Violino II **ALBERTO BATTISTON**
Viola **MARIO PALADIN**
Violoncello **ANGELO ZANIN**
Musiche di Mozart, Wolf, Beethoven

12 Giovedì ore 20.45

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO *
(Recupero del concerto del 6/11/2025)*
Dedicato al M° Gianandrea Gavazzeni nel trentennale della scomparsa

16 Lunedì ore 20.45

LA POESIA DEL PIANOFORTE
Pianista **MIKHAIL LIDSKY**
Musiche di Ravel, Prokofiev

23 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI
Pianista **ROMAN FEDIURKO**
1° Premio Horowitz 2023
Musiche di Chopin

NOVEMBRE

30 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI
Pianoforte **MARI FUJINO** *
Clarinetto **FABRIZIO MELONI**
** 1° Premio Concorso "Città di Cantù" 2001; 2° Premio (con 1° non assegnato) al Concorso "Premio Venezia" 1999; 1° Premio al Concorso "Premio Trio di Trieste" 2001; 1° Premio al Concorso "Città di Minerbio" 2000*

DICEMBRE

4 Venerdì ore 20.45 *
(Recupero del concerto del 16/03/2026)*
LA POESIA DEL PIANOFORTE
Pianista **FREDDY KEMPF**
Musiche di Beethoven

14 Lunedì ore 20.45

LA NOBILTÀ DELLA MUSICA DA CAMERA
Violino **ANDREY BARANOV**
Pianoforte **EMILIO AVERSANO**
Musiche di Grieg, Ciaikovski, Wieniawski, Kreisler, Paganini

21 Lunedì ore 20.45

«CONCERTO DI NATALE»
ENSEMBLE "FELICE DE GIRDINI"
Soprano **GABRILEA ISTOC**
Direttore **ROBERTO SALVALAIO**
Musiche di Corelli, Caccini, Adam, Gruber, Walde

Con il sostegno di
MINISTERO DELLA CULTURA · Regione Lombardia · PATROCINIO Comune di Milano

CAMPAGNA ABBONAMENTI «SERIE FESTIVAL»
I° Settore (Parterre/Bassa): Intero € 230 | Ridotto € 200 | Rinnovo € 180
II° Settore (Platea alta): Intero € 200 | Ridotto € 180 | Rinnovo € 160

CONTATTI E BIGLIETTERIA
Galleria Buenos Aires, 7 - Milano • T. 02 29409724
Mail: biglietteria@seratemusicali.it • Sito web: www.seratemusicali.it